

◆ **L'accordo tra Stati che ha portato al trasferimento della detenuta in Italia continua a far discutere**

◆ **«Il documento italo-americano che fissa le condizioni per il rimpatrio sembra un trattato internazionale»**

◆ **«La reclusa potrà comunque continuare a chiedere il "Parole", che Oltreoceano corrisponde alla nostra condizionale»**

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI CONSO, ex presidente della Corte Costituzionale

## «Silvia Baraldini libera? Dipende solo dagli Usa»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA I contorni del caso-Baraldini hanno bisogno di essere chiariti. Infatti, «siamo di fronte ad un qualcosa di molto anomalo, come del resto anomala è sempre stata la vicenda Baraldini». A sostenerlo è una delle massime autorità nel campo del diritto: il professor Giovanni Conso, ex presidente della Corte Costituzionale. La sua è una considerazione fondata su una conoscenza antica del caso, visto che il professor Conso, dopo aver presentato come Guardasigilli del governo Ciampi una delle richieste di estradizione in Italia di Silvia Baraldini, ha fatto parte della delegazione italiana quando il nostro Paese è stato chiamato a discutere il ricorso presentato contro gli Stati Uniti dinanzi all'organo del Consiglio preposto ai problemi relativi all'applicazione della Convenzione di Strasburgo per il trasferimento delle persone condannate nel loro Paese di origine.

Professor Conso, il rientro in Italia di Silvia Baraldini ha sollevato innumerevoli polemiche, nelle quali politica e giurisprudenza si sono fortemente intrecciate. Cerchiamo di far chiarezza sull'argomento. Innanzitutto, cosa c'è di anomalo nel documento italo-americano che fissa le condizioni per il rimpatrio della Baraldini?

«Ciò che colpisce in primo luogo è il taglio perentorio del linguaggio usato, degno di un trattato internazionale bilaterale, con la sostanziale differenza, però, che i trattati, prima di diventare efficaci, devono essere ratificati e resi esecutivi per via di legge, mentre qui l'applicazione dei punti statutari è da intendere come automatica».

Questo dal punto di vista procedurale. E sul piano dei contenuti? «Detto che tutti i punti del documento vanno meditati con grande attenzione, ciò che colpisce ad una prima lettura sono due aspetti che a mio avviso meritano una particolare attenzione: l'accettazione da parte di Silvia Baraldini delle condizioni imposte e la prevista nullità dell'accordo in caso di violazione delle regole, con conseguente diritto degli Stati Uniti di richiedere la restituzione della persona condannata».

Cosa comporta l'accettazione da parte della Baraldini delle condizioni imposte?

«L'accettazione, solenne e forma-

le, anche da parte della diretta interessata di tutte le condizioni enunciate implica una sua generalizzata rinuncia a richiedere qualsiasi beneficio penitenziario. Coerenza e serietà, tipica della persona in questione, escludono ripensamenti, per lo meno a breve».

Ma non esistono allora spazi per rimettere in discussione i contenuti del documento?

«Per il momento, non penso proprio, anche se non è da escludere che con il passare del tempo gli Usa possano rivedere almeno in parte l'intransigenza attuale».

Veniamo al secondo punto da lei messo in evidenza: la nullità dell'accordo in caso di violazione delle regole e la sicura protesta americana.

«Va rilevato a riguardo che le procedure per ottenere un qualche beneficio richiedono tempi non brevi, per cui nel caso di una eventuale richiesta di benefici gli Stati Uniti avrebbero tempo e modo per denunciare il tentativo di eludere da parte italiana gli impegni assunti. Inevitabilmente ne scaturirebbe un caso internazionale clamoroso, con tutte le immaginabili implicazioni politiche nei rapporti tra Washington e Roma, nonché con gli altri Stati partecipi della Convenzione di Strasburgo sotto la cui egida l'attuale intesa è stata raggiunta».

Allora per Silvia Baraldini non resta che attendere il 2008?

«Fatti nuovi a parte c'è nella legislazione americana l'istituto del cosiddetto "Parole", che corrisponde grosso modo alla nostra liberazione condizionale, in base al quale a scadenza fissa i detenuti possono chiedere il riesame della loro situazione: se in forza dell'in-

»

Non è da escludere che in futuro gli Stati Uniti possano rivedere la loro posizione

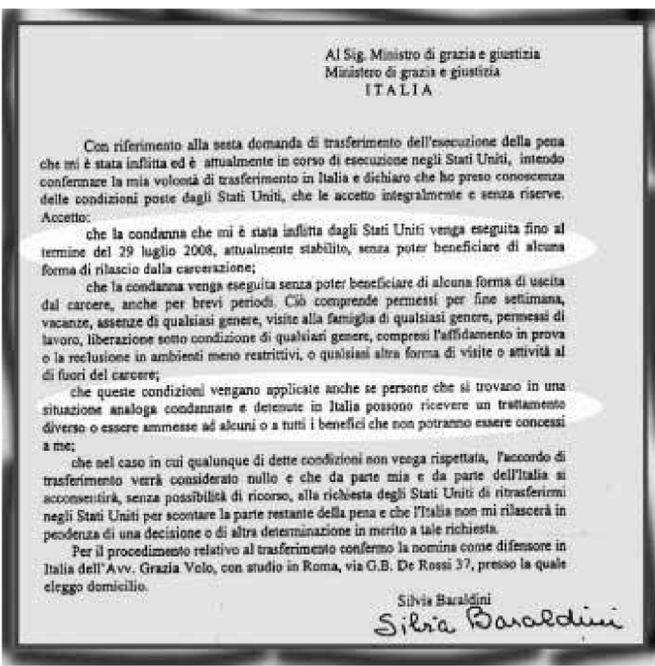
»



tesa raggiunta per la Baraldini devono valere tutte le regole della detenzione americana, si dovrebbe arguire che valga anche questa. Il problema si potrà porre, ritengo, quando tornerà a scadere il termine dopo la precedente richiesta di "parole" avanzata dalla Baraldini lo scorso anno con esito sfavorevole».

Ma la completa rinuncia da parte italiana all'applicazione delle

### IL DOCUMENTO



proprie norme non potrebbe implicare una qualche illegittimità costituzionale?

«Il discorso si fa più complesso, perché, a questo punto, bisognerebbe non solo aver presente che la Baraldini ha accettato tutto ciò che il suo trasferimento in Italia è avvenuto oltre che sulla base della Convenzione di Strasburgo, attraverso l'applicazione delle norme italiane in tema di estradizione, le quali presuppongono il riconoscimento della sentenza straniera da parte della Corte di Appello. Nella specie la Corte di Appello di Roma nel dare con tale riconoscimento il benestare all'operazione, non può non aver tenuto in debito conto i particolari grazie ai quali gli Usa consentivano all'extradizione».

Il rientro in Italia di Silvia Baraldini porta con sé anche un bilancio di questa vicenda. Quali considerazioni, politiche e di diritto, è possibile fare?

«Gli Stati Uniti sono troppo impegnati nella lotta contro il terrorismo per fare concessioni alle persone condannate a riguardo. Ricordiamoci dell'Italia del dopo

Moro e del dopo Bachelet. L'unico antidoto consentito è il pentimento accompagnato dalla denuncia di complici. La Baraldini non ha voluto piegarci, vedendo non solo attenuato ma addirittura aggravato il suo trattamento. D'altra parte ragioni umanitarie e convenzioni di Strasburgo non potevano non essere fatte valere dall'Italia, con il consenso anche degli altri Stati europei».

Un'ultima domanda, professor Conso. Il ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, è stato subissato da critiche per il suo comportamento. Troppa partecipazione, si è detto e ripetuto, più da militante politico che da uomo di governo. Sono critiche fondate?

«A meno che non si tratti di un ministro tecnico, non si può impedire di abbandonare completamente la sua militanza politica. L'importante è tenerla separata il più

possibile dall'attività istituzionale. La valutazione di un tale limite, in casi particolarmente delicati, può ben essere diversa a seconda dei punti di vista. Invero, i margini di opinabilità sono sempre larghi in un campo come questo. L'aver rinunciato ad attendere la Baraldini nella scesa dall'aereo è stato un prudente omaggio al limite di cui sopra. Certamente a Diliberto va riconosciuto il merito di essere riuscito a completare il lungo, faticoso cammino di

tanti suoi predecessori per il ritorno "umanitario" della Baraldini in attuazione di una precisa Convenzione. Magari i troppi clamori hanno enfatizzato il trasferimento della Baraldini dall'aeroporto a Rebibbia. Ma, onestamente, si poteva frenare la gioia di coloro che da tanto tempo ne attendevano il ritorno? Un volo da New York a Roma non può essere tenuto segreto».

»

Diliberto? A un ministro politico non si può chiedere di non essere militante

»

### IL CASO

## Su Diliberto pronte le mozioni di sfiducia

ROMA «L'impegno assunto da me personalmente e dal governo italiano con gli Stati Uniti è una cosa seria». Lo ribadisce in una nota il ministro della giustizia Oliviero Diliberto. «Da parte nostra - sottolinea - non vi sarà alcuna oscillazione né indulgenza. La parola data è una cosa seria e non intendiamo metterla in alcun modo in discussione». Lo stesso Massimo D'Alema getta acqua sulle polemiche nate dal comportamento del ministro Guardasigilli nel caso Baraldini e in particolare sulla decisione di recarsi all'aeroporto di Ciampino. «È stato solo un gesto di cortesia, accompagnare la anziana madre di Silvia Baraldini - dice in una intervista al Tg1-Poi, ognuno può pensare quello che vuole, ma non capisco tante polemiche. Baraldini è rientrata con un aereo dei servizi, perché la presidenza del Consiglio non ha aerei. È già accaduto per altri detenuti. Baraldini è una detenuta italiana per la quale ben sei governi italiani, non soltanto il mio, dal 1989 avevano chiesto agli Stati Uniti che fosse trasferita in Italia per motivi umanitari. Ci abbiamo messo dieci anni».

«La "colpa" del mio governo è quella di essere riuscito ad ottenere quello che sei governi non erano riusciti ad ottenere».

Parole inequivocabili che non servono però ad annaffiare il fuoco di polemiche che si è scatenato riguardo l'atteggiamento del ministro.

Lo scontro tra le forze politiche sul caso Baraldini è già approdato in Parlamento dove, alla ripresa dei lavori, il governo sarà chiamato a rispondere a numerose interrogazioni e interpellanze. E mentre il Polo affila le armi contro il ministro Diliberto pensando alla mozione di sfiducia, dalle fila della maggioranza i consiglieri hanno chiesto con una interpellanza le dimissioni del ministro. Prima ancora che la Baraldini mettesse piede in Italia avevano chiesto conto del suo rientro, all'esecutivo, i deputati Tommaso Foti (An) e Raffaele Costa (Fi), con interro-

gazioni distinte ma di analogo contenuto: si chiedono al Presidente del Consiglio chiarimenti sulla legittimità delle spese sostenute dal governo. Soldi pubblici - sottolineano i due esponenti del Polo - sono stati utilizzati per pagare la multa di 50 mila dollari all'amministrazione americana e per il viaggio della Baraldini in Italia, avvenuto, com'è noto, su un jet messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio. Più distensiva l'interrogazione presentata dal presidente dei deputati «azzurri» Giuseppe Pisanu, che prende spunto dal rientro della Baraldini per chiedere che il governo si impegni anche per altri casi analoghi.

L'impegno del governo che ha portato al ritorno di Silvia Baraldini in Italia «ha un orizzonte più ampio». Lo ha affermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti, durante una conferenza stampa al Meeting di Rimini. «Mi pare evidente che l'impegno che c'è stato in quest'occasione (cioè per il ritorno della Baraldini, ndr), e che è stato la prosecuzione di vari governi precedenti, ha un orizzonte più ampio. Noi cerchiamo - ha detto Minniti - di risolvere il maggior numero di casi possibili».

Sempre da un parlamentare «azzurro», il senatore Giampaolo Bettamio, arriva un'altra interrogazione al ministero delle Telecomunicazioni Cardinale in cui si chiede l'intervento del governo sull'informazione fornita dalla Rai sulla Baraldini.

Il Movimento diritti civili ha denunciato al Tribunale dei ministri ed alla procura della Repubblica di Roma il ministro di grazia e giustizia Oliviero Diliberto per apologia di reato per il comportamento tenuto in occasione del rientro in Italia di Silvia Baraldini. Ne ha dato notizia Franco Corbelli, leader del movimento, secondo il quale «il comportamento del ministro della Giustizia nella vicenda Baraldini è, oltre che politicamente e moralmente censurabile, penalmente rilevante, e configura precise ipotesi di reato».



Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

**festa** nazionale de l'Unità '99

TRACCE

Giorno	Artista/Evento	Artista/Evento	Artista/Evento
sabato 4 settembre	Aldo Giovanni e Giacomo	Mamma Mia	Fichi D'India
mercoledì 8 settembre	Mamma Mia	Mel Previte	Cacioppo
sabato 11 settembre	Vasco Rossi	Muvrini	Stadio
mercoledì 22 settembre	Pino Daniele	Gemelli Ruggeri Nosei Vergassola	Afterhours
		Paolo Belli	Ridillo
			Nomadi
			Francesco De Gregori Fiorella Mannoia

Prevedite abituali per informazioni e prevedite tel. 059 361344 fax 059 361390

Spettacoli gratuiti:  
 Raul Cremona Bebo Storti Maurizio Milani  
 Asian Dub Fondation Los Lobos  
 Mel Previte Negrita  
 Muvrini Mr. Forest  
 Gemelli Ruggeri Nosei Vergassola Carmen Consoli  
 Paolo Belli Madreblu  
 Max Gazzè

